

## Piccolo vocabolario serianniano

Yorick Gomez Gane

yorick.gomezgane@unical.it

Università della Calabria



© Yorick Gomez Gane

**Altruista.** Generoso in affetti e cose materiali, elargiva agli altri un bene altrettanto prezioso, il suo tempo. Leggeva (e correggeva) tutti i lavori degli allievi (anche già maturi). Non voleva ringraziamenti formali in calce ai loro scritti (ammissibili solo nelle occasioni più importanti), ma che gli scritti fossero di qualità.

**Brillante.** Come lo stile che sapeva affiancare ai tecnicismi della linguistica. In un suo articolo onomastico invita a interrogarsi su quale sia il potere evocativo posseduto da un odonimo “ponendosi *a parte subiecti*, cioè nella prospettiva del cittadino (parlando di strade, possiamo ben dire dell’uomo della strada)”.

**Curriculum.** Ne aveva uno stellare: oltre 400 pubblicazioni di primissimo livello; le più prestigiose cariche istituzionali, accademiche o scientifiche; decine di interventi nei mezzi di comunicazione. Ma a inorgoglierlo era un “titolo” che non lo riguardava in prima persona: il numero dei suoi allievi strutturati all’università.

**Disciplina e onore.** Quelle con cui, nella sua ultima lezione (giugno 2017), si augurava di aver svolto il ruolo di studioso e di docente. Quando Elton Prifti presentò le novità del *LEI* digitale diretto assieme a Wolfgang Schweickard, Luca Serianni gli scrisse ringraziandolo, come cittadino italiano, per il servizio reso all’Italia.

**E-mail.** Ha continuato a comunicare con le tradizionali lettere finché ha potuto, sapendo che il carteggio anche elettronico avrebbe sottratto tempo prezioso a ricerca e didattica. Forse il desiderio di leggerezza è alla base del suo indirizzo mail, *Bandelisco*, nome del paese immaginario che aveva inventato da bambino.

**Figli.** Erano i suoi studenti, e i figli degli allievi erano come nipoti. Venne a sorpresa alla laurea di Carlotta. Manuel era il mio “figlio alto” e Mattia il “piccolo pilota fiorentino”. Del nome di Lidia notò l’ascendenza oraziana, e del piccolo Damiano ha sentito decantare il bagaglio lessicale. Con Diletta si è scattato un selfie.

**Guida.** Sapeva come motivare chi gli stava accanto. Una telefonata o un messaggio con i complimenti per un lavoro ben fatto, un rimprovero severo (ma

paterno) per una ricerca priva del necessario rigore. Chi lavorava con lui a un progetto scientifico sapeva di navigare, con quella guida sicura, nel “verso giusto”.

**Humour.** Ne aveva da vendere. Enzo Caffarelli rammenta che quando alla fine di una cena con un gruppetto di studenti o colleghi si alzava silenzioso e a sorpresa pagava il conto, ai “ma perché?” e “grazie!” dei commensali era solito replicare: “I soldi sono l’unica cosa che non mi manca. Insieme all’ironia”.

**Indefesso.** Al suo confronto Stachanov era un novellino. Girava l’Italia e il mondo per lezioni e conferenze. Dopo aver stabilito che avrebbe scritto la premessa a un mio libro, appena due giorni dopo mi vidi recapitare una lettera con la premessa. Tramite e-mail, probabilmente, sarebbe arrivata il giorno stesso.

**Lezioni.** Nella sua ultima lezione chiese agli studenti: «Sapete cosa rappresentate per me? Immagino che non lo sappiate. Voi rappresentate lo Stato». I giovani sono il futuro dell’Italia, per questo “chi ha scelto di fare l’insegnante non può prendersi il lusso di essere pessimista”. Lezioni non solo accademiche, ma di vita.

**Metodo.** Era in grado di applicare alla linguistica la prassi oratoria classica: sceglieva con acume i materiali da utilizzare (*inventio*), li raggruppava con ordine in categorie ben definite (*dispositio*), li commentava con lo stile adeguato all’occasione (*elocutio*), se previsto assimilava il tutto (*memoria*) e infine esponeva (*actio*).

**Nobiltà.** Nei modi (elegante ma sobrio) e per nascita. In uno studio sull’araldica nella *Commedia* gli ho indirizzato questa dedica: “A Luca, della stirpe di Ser Janni / che porta in campo azzurro rossa banda / tra due bisanti d’oro posti in palo, / progenie degna di quell’Ubertino / che fu tra i cavalier di Carlo Magno”.

**Onestà intellettuale.** Nel varare con Matthias Heinz (e Lucilla Pizzoli) il progetto internazionale dell’Accademia della Crusca *OIM - Osservatorio degli Italianismi nel Mondo* (2017), Serianni parla di un suo precedente progetto editoriale sugli italianismi dall’esito negativo (Utet, 2004) come di un “fallimento”.

**Pugile.** Diceva che di fronte ai fallimenti lo studioso deve comportarsi proprio come un pugile: incassare, schivare, colpire. Gli italianismi presso la Utet l’avevano messo alle corde, ma ha saputo incassare e schivare, e oggi il suo *Osservatorio degli Italianismi nel Mondo* presso la Crusca tira pugni da peso massimo.

**Quintessenza.** Quella che sapeva individuare nella massa informe dei materiali linguistici. Come quando riuscì a ridurre le migliaia di nomi d'albergo italiani a circa venti tipologie onomastiche. Con i versi del poeta catalano Pere Gimferrer, "Alguna cosa més que el do de síntesi: / veure en la llum el trànsit de la llum".

**Rispetto.** Quello verso gli altri, da lui encomiato nel suo maestro Arrigo Castellani, "si trattasse di un illustre accademico, di uno studente alle prime armi o magari di uno di quegli anziani dilettanti che si aggirano nelle aule universitarie alla ricerca di un avallo autorevole per loro improbabili e solitarie ricerche".

**Senyera.** La bandiera della Catalogna. Sotto il suo segno sono transitato dagli studi classici alla storia della lingua italiana. Nel 2003 presentai presso la sede della *Generalitat de Catalunya* in Italia il volume *Euro*, con prefazione di Luca. Il quale l'anno dopo mi chiese di raccogliere e studiare gli italianismi nel catalano.

**Tecnicismi.** Ne usava senza abusarne, e all'occorrenza ne creava: si ricordino i *tecnicismi collaterali* (che, a differenza di quelli *specifici*, servono solo ad innalzare il registro), i *calofemismi*, il *pudore linguistico* del parlante, la *norma sommersa* (ovvero le pseudo-regole diffuse dalla scuola), l'*aggettivazione a occhiale*...

**Università.** Dove la bravura, diceva scherzando, a volte può contare solo il 5%. Dopo l'esito negativo di un mio primo concorso si rallegrò che il mio lavoro continuasse "indefesso". Gli inviai questi versi, che accolse con divertimento e favore: "Uomo indefesso / ma – lo confesso – / anche un po' fesso: / senza permesso / (o compromesso) / non è concesso / tra i prof l'accesso / (stretto è l'ingresso, / Luca, al congresso / di dei compresso: / sommo è il successo / di chi vi è ammesso). / Molto mi stresso / per l'insuccesso. / Ma che è successo? / Yorick, di gesso, / parla da ossesso, / gira depresso / sotto un cipresso / (brama il decesso?)... / Poi del me omesso / mi rimpossesso / (benché represso / quanto in un cesso / un pesce lesso). / All'opra ho messo / tutto me stesso / e ornato e spesso / panno ora tesso. / Se non è adesso, / crai fa lo stesso".

**Varietà e vastità.** All'opposto del Margite pseudo-omerico, conosceva molti mestieri, e tutti bene: "lessicografia antica e moderna, lingua della medicina, dei viaggiatori, dei musicisti, dei poeti, del melodramma, del diritto, ma anche romanesco, prosa degli scrittori, lingua dei cantautori" (Valeria Della Valle, *Il Manifesto*, 22 luglio 2022).

**Zelo.** Ovvero quel 'fervore o ardore che spinge ad adoperarsi per il conseguimento di un fine o la diffusione di un ideale'. Quello che manifestava verso la ricerca, l'insegnamento e la divulgazione. Verso amici e colleghi, studenti e allievi. Passione profonda e incondizionata per l'amore della sua vita, la lingua italiana.

